

Stop alla riforma voluta dalla Lega, il governo la ripropone con un decreto. Bersani: è uno schiaffo al Parlamento

# Sul federalismo Bossi non rompe

*La Camera rispedisce gli atti su Ruby ai pm, la maggioranza a quota 315*

Doppia vittoria «ai punti» per il governo. La maggioranza incassa un pari in commissione bicamerale, ma il Consiglio dei ministri vara il decreto sul federalismo fiscale. E Bossi, al contrario di quanto dichiarato mercoledì, non rompe con il Pdl. Sul caso Ruby, opposizioni sconfitte alla Camera.

**Federalismo.** Ieri sera via libera definitivo del Consiglio dei ministri al decreto sul federalismo fiscale nei Comuni, riforma fortemente voluta dalla Lega. Il provvedimento era stato respinto dalla commissione bicamerale in mattinata con 15 voti a favore e 15 contrari (il pareggio, per regolamento, equivale a una bocciatura). Bersani: uno schiaffo al Parlamento.

**Caso Ruby.** La Camera rispedisce gli atti su Ruby alla Procura di Milano. La maggioranza in Aula a quota 315.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

# Federalismo, pareggio in Bicamerale Ma il governo va avanti: sì al decreto

*Il terzo polo: scelta incostituzionale. Bersani: riforma che fa crescere le tasse*

ROMA — Il governo decide di procedere per la strada del federalismo e in serata approva in via definitiva il decreto nella versione non passata in Bicamerale, bloccata da un voto terminato in pareggio. Il leader della Lega Umberto Bossi, che l'altro giorno aveva minacciato di andare alle urne se il decreto non avesse avuto il via libera parlamentare, cambia registro e guarda al risultato: «Finalmente i Comuni avranno le risorse, la Lega mantiene le promesse e porta a casa un risultato concreto nell'interesse dei cittadini». L'opposizione grida al blitz e il segretario del Pd Pier Luigi Bersani minaccia iniziative. «È uno schiaffo al Parlamento, questo federalismo farà aumentare le tasse». Per il terzo polo è una scelta «incostituzionale».

La strada legislativa scelta dal governo, durante un Consiglio dei ministri convocato in serata dopo che alle 14 la Bicamerale aveva respinto il prov-

vedimento, risiede in una riga del comunicato finale diramato dal ministero dell'Economia: «Il decreto è stato approvato recependo in maniera assoluta il parere espresso dalla commissione Bilancio del Senato». In virtù di questo parere positivo, mentre la Bilancio della Camera aveva deciso di sospendere ogni giudizio, il governo ha scelto di superare anche l'articolo 42 della delega che dà pieni poteri all'esecutivo sul federalismo ma impone un periodo di 30 giorni prima che i provvedimenti diventino effettivi.

Naturalmente la parola ora passa al Quirinale ma sarebbe inverosimile se, su una partita così delicata, i legali di palazzo Chigi non avessero fatto sondaggi preventivi con quelli del Colle. Il presidente emerito della Corte costituzionale Piero Alberto Capotosti riconosce che il parere della Bicamerale potrebbe non essere vincolante

ma prospetta uno scenario di conflitto tra Parlamento e governo «al punto che le Camere sarebbero legittimate a chiedere che il governo si presenti per un nuovo voto di fiducia».

Forte del via libera sul caso Ruby e della soluzione scovata in extremis ieri, la Lega ha scritto in una nota che nei prossimi giorni chiederà ai presidenti di Camera e Senato di rivedere la composizione della Bicamerale «che non rispetta più la consistenza numerica dei gruppi parlamentari». Per il futuro il Carroccio non vuol ripercorrere una giornata come quella di ieri.

Iniziata in mattinata con un vertice tra il titolare del Tesoro Giulio Tremonti, Umberto Bossi e Roberto Calderoli verso le 13 la partita in Bicamerale si mette male. Il senatore finiano Mario Baldassarri, l'uomo che la maggioranza pensava di convincere almeno ad astenersi, annuncia che questo federali-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

smo farà aumentare le tasse: «Con profondo rammarico voto contro». Il presidente Enrico La Loggia annuncia la votazione finale ma ecco il colpo di scena. I monitor della sala stampa si spengono, si sparge la voce del ricorso al voto segreto, e invece avanza una proposta della Lega che chiede di votare il decreto a pezzi nella speranza di incassare qualche sì. La proposta viene bocciata e il verdetto è scontato: 15 contro 15. I leghisti e Tremonti escono senza dire una parola e si recano a palazzo Grazioli per un nuovo summit col Cavaliere.

**Roberto Bagnoli**

## Così il voto

### A FAVORE

- Enrico La Loggia (Pdl)
- Giancarlo Giorgetti (Lega)
- Helga Thaler (Svp)
- Carlo Vizzini (Pdl)
- Antonio Azzolini (Pdl)
- Alberto Balboni (Pdl)
- Anna Maria Bernini (Pdl)
- Luigi Compagna (Pdl)
- Massimo Corsaro (Pdl)
- Paolo Franco (Lega)
- Antonio Leone (Pdl)
- Beatrice Lorenzin (Pdl)
- Marco Marsilio (Pdl)
- Giuseppe Saro (Pdl)
- Roberto Simonetti (Lega)



### CONTRO

- Mario Baldassarri (Fli)
- Felice Belisario (Idv)
- Linda Lanzillotta (Api)
- Marco Stradiotto (Pd)
- Giuliano Barbolini (Pd)
- Enzo Bianco (Pd)
- Francesco Boccia



- (Pd)
- Marco Causi (Pd)
- Gianpiero D'Alia (Udc)
- Lucio D'Ubaldo (Pd)
- Gian Luca Galletti (Udc)
- Antonio Misiani (Pd)
- Rolando Nannicini (Pd)
- Antonello Soro (Pd)
- Walter Vitali (Pd)

## Le tre proposte di mediazione prima del voto

### La tassa di scopo per la realizzazione di opere pubbliche



Per venire incontro alle richieste dell'Anci, il ministro Calderoli ha inserito nel testo, tra le varie modifiche, anche la tassa di scopo: i Comuni possono istituire appositi tributi di scopo, per la realizzazione di opere pubbliche.

### Per i Comuni compartecipazione all'Iva



Tra le ultime modifiche apportate al testo sul federalismo municipale, si prevede una compartecipazione all'Iva dei Comuni e non più la compartecipazione all'Irpef prevista in origine.

### La creazione del fondo perequativo



Prevista anche la creazione di un fondo perequativo nel bilancio dello Stato. Un fondo perequativo con stanziamenti per i Comuni e le Province per garantire il finanziamento delle funzioni da loro svolte.